

Verbale secondo incontro del Tavolo di Negoziazione

Data: 27 ottobre 2025

Luogo: incontro online su piattaforma zoom

Oggetto: discussione dell'esito della ricognizione svolta e confronto sui temi per la definizione dei tavoli di lavoro del workshop del 15 novembre 2025

Presenti : Alberto Bertocchi, Pier Francesco Di Biase, Fulvio De Nigris, Piero Ferrarini, Gabriele Fiolo, Fabio La Porta, Andrea Longanesi, Francesco Lombardo, Roberto Piperno, Vanna Ragazzini, Stefano Rimini, Andrea Urso, Maria Vaccari

Fulvio De Nigris: Intanto, grazie a tutti i partecipanti, abbiamo persone che non c'erano l'altra volta, come l'Andrea Longanesi, direttore operativo dell'IRCS, l'altra volta c'era il dottor Ferro, poi c'è Francesco Lombardi, che è il nuovo direttore Unità Operativa del Maggiore Casa dei Risvegli Luca Di Nigris, c'è il dottor Fabio Laporta, sempre dell'Unità Operativa Casa dei Risvegli Luca Di Nigris.

Allora, intanto chiederei ad Alberto Bertocchi, che è un po' il coordinatore di questo progetto, di riassumere, anche per chi non c'era, gli obiettivi del percorso e poi di passare all'illustrazione del report per approfondire le tematiche.

Alberto Bertocchi. In sintesi, questo è un percorso con cui s'intende aprire un confronto tra i partner del progetto, su percorsi che hanno a che fare con queste tre parole chiave, cura, cultura e natura/ambiente, con l'obiettivo il più ambizioso di delineare linee guida per interventi in quest'ambito. Ovviamente fa parte del percorso anche il fatto di confrontarsi, quindi di potersi arricchire reciprocamente, magari anche dando vita a collaborazioni ulteriori dove già non ci siano.

Il percorso è molto breve e focalizzato, prevede alcuni incontri di cui uno è il presente, quello di questo gruppo. Il gruppo dei partners, che abbiamo chiamato tavolo di negoziazione anche conformemente a quello che richiede la regione e che ha un po' l'obiettivo di elaborare i contenuti che emergono via via nel percorso. Ci sarà un evento il 15 novembre e in cui si allargherà la partecipazione da altri soggetti per confrontandosi su alcune questioni che dovremmo riuscire a definire in maniera condivisa oggi.

L'obiettivo dell'incontro di oggi è di rivedere insieme l'esito della ricognizione fatta sui temi oggetto del nostro lavoro. L'obiettivo è anche quello di cercare di inquadrare i temi dei tre gruppi di lavoro del 15 novembre.

Il gruppo si rincontrerà dopo il 15 novembre, ai primi di dicembre, per discutere gli esiti del 15 novembre e per andare verso la definizione di piste di lavoro, orientamenti, più che linee guida che forse è un po' troppo forte, ma indicazioni che ci guidino in prospettiva, generando anche idee nuove.

Fulvio De Nigris: oggi è un incontro anche di approfondimento e programmatico, è chiaro che queste tre parole, questi tre oggetti che sono gli ambiti di intervento di questo percorso, cura, cultura e natura, dovranno in qualche modo confluire e nei tavoli di approfondimento del 15 novembre nella sala del Museo Civico-Archeologico sotto il portico del Pavaglione. Ecco, magari Alberto se vuoi intanto illustrare i tuoi diapo, poi apriamo invece il dibattito sui vari temi e sui vari riflessioni dei nostri partner e relatori che sono qui presenti.

Alberto Bertocchi: come nota metodologica, chiarisco che non è stata un'indagine scientifica ma semplicemente una raccolta di spunti, di rappresentazioni tra alcuni dei soggetti che fanno parte di questa partnership, quindi nessuna ambizione di definire in modo esaustivo questi temi, piuttosto fornire spunti che siano poi utili magari a fertilizzare la discussione.

Quindi il focus sono stati appunto le parole chiave, cura, ambiente, natura, cultura e messe in relazione un po' con la rilevanza che possono avere con la promozione della salute e del benessere visto che è quello di cui parliamo. Anche aspetti di criticità e punti di forza nelle esperienze già realizzate, suggerimenti e prospettive future, per avere un po' di idee rispetto a quello che potremmo discutere poi il 15 novembre.

I contenuti dell'intervista li ho poi elaborati con l'ausilio di Copilot che è un assistente di intelligenza artificiale, facendo diverse prove e mi sembra che abbia dato dei risultati utili.

Il rapporto è stato inviato a tutti, ora in sintesi richiamo alcune cose cominciando prima di tutto dai tre temi, come vengono immaginati, quali sono gli elementi che le persone intervistate hanno evidenziato. In generale ho trovato una convergenza rispetto ad alcune questioni, alcune rappresentazioni, anche i modi di concepire ad esempio la cura, la salute, l'ambiente.

- La cura viene intesa non solo come assistenza sanitaria specialistica, ma come responsabilità verso persone, ambiente e comunità. Questa visione è condivisa sia da chi opera in ambito sanitario (es. Casa dei Risvegli) sia da chi lavora in contesti ambientali (es. Parco dei Cedri): al centro vi è sempre la persona.
- La comunità riveste un ruolo fondamentale in entrambi gli ambiti. La cura si basa su rispetto, miglioramento della situazione e coinvolgimento attivo di chi la riceve, che diventa soggetto e non solo oggetto dell'intervento.
- Ambiente e natura sono considerati sia come spazi fisici sia come luoghi di benessere e relazione. Un ambiente ben curato facilita salute e inclusione, mentre barriere fisiche o culturali possono ostacolare il benessere. La natura assume valore terapeutico e simbolico, con esempi di attività riabilitative (orti, giardini sensoriali) e di coinvolgimento civico (monitoraggio ambientale, democratizzazione della scienza).
- La cultura, intesa in senso ampio (arti, teatro, linguaggio), è strumento di inclusione, riabilitazione e sensibilizzazione della comunità.
- Lavorare su questi aspetti favorisce autonomia, empowerment, socializzazione e senso di appartenenza, rafforzando identità e partecipazione sociale.
- Le principali criticità riguardano la continuità degli interventi dopo la dimissione, la stabilità delle risorse, il carico sui caregiver, la difficoltà di integrazione tra servizi e le barriere burocratiche, culturali e ambientali.

- I punti di forza sono l'approccio multidisciplinare, la personalizzazione degli interventi, la collaborazione tra operatori, caregiver e comunità, e l'inclusione intergenerazionale. Le prospettive suggerite includono il rafforzamento della rete territoriale, il sostegno ai caregiver, l'innovazione nelle attività e l'utilizzo di nuove tecnologie, la ricerca di risorse stabili e la valorizzazione di luoghi ed eventi pubblici.
- **Suggerimenti e prospettive:** Promuovere benessere e inclusione, potenziare il sostegno ai caregiver, rafforzare la rete territoriale, sviluppare attività innovative e nuove tecnologie, cercare risorse economiche stabili, valorizzare luoghi ed eventi, ottenere riconoscimento pubblico.
- **Le aspettative rispetto al percorso che facciamo insieme:** Favorire condivisione e riflessione tra realtà diverse, coinvolgere nuovi attori, integrare dimensioni sanitaria, sociale e culturale, sensibilizzare la comunità e promuovere l'inclusione attraverso eventi e attività specifiche.

Si allegano le diapositive presentate.

Fulvio De Nigris. Io adesso aprirei il dibattito, le riflessioni e darei la parola a chi vuole cominciare per cercare di approfondire e di arrivare a questa definizione di questi tavoli e alla definizione anche delle partecipazioni.

Fabio La porta: Grazie a tutti, soprattutto a Fulvio per l'invito. Tre domande chiarificatrici. Allora, uno, chi è stato intervistato in questa prima fase, giusto per capire il campione di soggetti che hanno contribuito?

Fulvio De Nigris. Faccio una premessa. Ovviamente in questa prima fase, siccome non eravate presenti alla scorsa riunione, non c'è la parte clinica della casa di risvegli e quindi da questo punto di vista le interviste si possono approfondire a seconda delle vostre disponibilità.

Alberto Bertocchi. campione è una parola grossa, il bando non finanzia attività d'indagine, quindi questa attività è pensata come ricognizione funzionale alla discussione. Quindi, non ha alcuna pretesa di indagine. Le persone che sono state intervistate fanno riferimento alla Casa dei risvegli, 4 persone, in particolare Fulvio DeNigris, Maria Vaccari, Elena Merlini e Roberto Piperno, ho intervistato poi due volontarie del Parco dei Cedri nel cuore Silvia Bonfiglioli e Vanna Ragazzini.

Definirlo "campione" è esagerare, nel senso che non ha alcuna significatività dal punto di vista del campionamento. Avrei dovuto intervistare anche Stefano Rimini di Pianeta, ma non siamo riusciti ad organizzarci. Se è interessante, io comunque sono disponibile da qua al 15 novembre per ulteriori interviste che rendano anche il campione più rappresentativo di questo gruppo. Peraltro penso siano uscite cose interessanti, varrebbe anche la pena integrare con qualche altra intervista.

Fabio La Porta. Alla fine di tutto questo percorso, cosa vogliamo ottenere?

Alberto Bertocchi: l'idea è di ragionare su delle linee operative rispetto ad attività che riguardano questi ambiti, in maniera condivisa. Una riflessione su questi ambiti operativi è la definizione di linee di orientamento operative che saranno indirizzate alla collettività.

Fulvio De Nigris. Noi abbiamo già fatto un bando di partecipazione due anni fa, il cui ente validatore è stato il Comune di Bologna, sul tema Bologna e cura, cioè provare a diffondere e condividere con partner giovani, stakeholder, utenti, familiari e cittadini, percorsi che altrimenti rischiano di essere chiusi dentro un ambito di intervento autoreferenziale.

Quel percorso ha prodotto un manifesto che era un manifesto di condivisione di una serie di percorsi, di progetti, di parole e di contenuti di valori.

Questo percorso, che vede come validatore l'Azienda Aus di Bologna, si colloca più nel tema del percorso sociosanitario, dove il sanitario è questo modello molto particolare, innovativo e condiviso, come abbiamo visto anche nelle recenti riflessioni della giornata dei risvegli.

Il percorso ha la bontà, ma anche la criticità, di un percorso che vede la condivisione con familiari, amici, volontari e la città. Abbiamo aggiunto alla cura il termine cultura, tema a noi caro, che ha visto l'ambito del teatro, con Piero Ferrarini del Teatro Dehon che ci ha accompagnato e ospitato in questi anni con la rassegna "Diverse abilità in scena" e che vede questo tema del teatro sociale, un teatro che si confronta con la disabilità ma, che al tempo stesso, della disabilità fa tesoro cercando nuove vie di apprendimento e anche di percorsi per la quotidianità.

Poi c'è l'altra parola, *natura*, che è anch'essa a noi cara, ma sulla quale io ritengo che anche dal punto di vista dell'ecologia non abbiamo mai approfondito.

Quindi che cosa può uscire da questo percorso?

Sicuramente degli ambiti di intervento e di verifica, di riflessioni su questi temi e perché no anche qui potrebbe uscire un manifesto di raccomandazioni. Non so se chiamarle linee guida perché linee guida è un termine che ha a che fare molto anche con l'aspetto pubblico, però qui potete aiutarci anche voi dall'ambito sanitario e della ricerca per capire se un manifesto, un percorso, le raccomandazioni o altro possono venire fuori da queste tre parole, tre ambiti che obiettivamente, come emerge dalle interviste, hanno molti punti di relazione e correlazioni, molti punti come direbbe Bergonzoni, di Nessi.

Vanna Ragazzini: Io non ero presente l'altra volta, c'era una mia collega. Allora riflettevo su alcune cose, essendo persona di scienza, ho insegnato fisica dell'atmosfera, anche a studenti grandi e anche a studenti con delle difficoltà, per esempio autistici, mi stavo domandando se questo discorso della scienza, democrazia della scienza, che noi portiamo avanti non possa essere considerato anche nell'ambito della cultura.

Cioè vedo, ho visto che nelle slide molto belle di Alberto Bertocchi, è comparso il discorso "citizen science" e monitoraggio ambientale eccetera, però quando si parla di cultura le voci sono sempre la musica, l'arte, il disegno, eccetera. Allora, io non so quali sono i soggetti che accedono ai vostri centri, ma ci potrebbe essere anche un soggetto come me, per esempio, che viene stimolato dal discorso scientifico. La cultura scientifica fa parte del mio DNA e quindi è probabile che ci siano anche soggetti proprio che hanno bisogno di questo tipo di relazione.

Ecco, scusate la riflessione ma insomma la sento proprio e quindi anche lo sforzo da parte nostra di fare partecipare anche proprio in questo senso, oltre che nella sensibilizzazione proprio di tutta la comunità e delle relazioni che offre l'ambiente.

L'altra cosa che mi domandavo è se non era possibile in questo percorso realizzare proprio concretamente un evento, io ne parlo per Corte Bellaria, in cui si potesse toccare con mano qualche potenzialità. Non so bene se si possono istituire anche relazioni con il Dehon o la

Cineteca, questo non so. Ma noi proviamo anche a fare attività con linguaggi diversi dentro a Corte Bellaria.

Andrea Urso: come scuola, scuola superiore, volevo proporre delle idee di partecipazione, per coinvolgere i ragazzi in queste attività che facciamo con la Casa dei risvegli, per esempio, di far adottare all'Istituto un'aiuola nell'ambito del della casa dei risvegli. Se c'è un posticino che magari noi come scuola possiamo curare, intendo i ragazzi. Oppure promuovere delle attività di volontariato per i nostri studenti, anche aiutare nello spostamento i vari familiari. Qualcosa, insomma di volontariato all'interno della struttura con i pazienti o con i familiari.

Poi potremmo anche pensare, visto che qui a scuola abbiamo l'indirizzo grafico, a delle mostre, ad es. fotografiche, che riprendono momenti di vita della Casa dei risvegli, insomma dei pazienti. Oppure raccontare anche storie di pazienti attraverso, che ne so, dei podcast, attraverso dei cortometraggi, cose di questo tipo. Oppure fare PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento) tipo quello della studentessa di grafica che ha realizzato la mostra con il reportage fotografico. Oppure organizzare delle giornate di apprendimento nella natura, venire lì magari con una classe e fare lezione lì proprio alla Casa dei risvegli.

Fabio La porta: Chiudo il cerchio rispetto alla domanda precedente che mi ha chiarito un po' di cose. Allora indubbiamente il tavolo di negoziazione ha un compito importante che è quello di mappare una serie di aree in ambito socio-sanitario.

Essendo l'ente validatore dell'azienda Usl Bologna, come responsabile clinico del PDTA gravi cerebrolesioni della PDT interaziendale, governato principalmente dall'azienda Usl Bologna, PDTA che ha due componenti, una sanitaria e una socio sanitaria, tant'è che ci sono due responsabili, uno sanitario e uno socio sanitario, credo da questo punto di vista che sia assolutamente doveroso coinvolgere anche l'ambito socio sanitario dell'azienda USL Bologna.

Poi concordo assolutamente sul fatto che linee guida sia un termine, per quanto allettante, che proprio non possiamo usare, nel senso che non possiamo usare né il termine linee guida, né consenso, né buone pratiche, né indirizzo perché tutte queste cose presuppongono che ci sia un'analisi di evidenze scientifiche che in quest'ambito non abbiamo.

Lo dico come clinico e ricercatore, probabilmente qui alla casa dei risvegli avremmo dovuto, vista questa meravigliosa esperienza che c'è (laboratorio espressivo, Attività teatrali e così via) provare a ragionare su come estrarre delle evidenze scientifiche spendibili dato il gran lavoro che si fa, di cui abbiamo contezza rispetto ai risultati, però mettere questi risultati nero su bianco attraverso un percorso di validazione scientifica chiaramente darebbe un valore aggiunto enorme, perché a quel punto sarebbe un modello esportabile, perché chiaramente basato su solide evidenze, purtroppo non siamo a questo livello, ma credo che forse i tempi siano maturi. Lo dico a Francesco che è il nuovo direttore, ma lo dico anche a Maria e Fulvio. Cioè dovremmo veramente cominciare a entrare nella logica di produrre evidenze scientifiche.

Detto questo, al momento sicuramente non possiamo produrre linee guida, non possiamo produrre buone pratiche, non possiamo produrre neanche raccomandazioni.

Quello che con noi come tavolo di negoziazione possiamo fare è mettere su carta tutto quello che dal tavolo di negoziazione verrà, avendo ovviamente una platea di contributi che effettivamente sia la più ampia possibile. Quindi sicuramente, come dicevo, sarà importante

coinvolgere anche l'ambito socio-sanitario, in modo tale che quello che viene fuori dal tavolo di negoziazione effettivamente rappresenti qualcosa di condiviso tra tutti gli stakeholder di questo possibile percorso.

Maria Vaccari: Dunque, questo progetto di partecipazione nasce da un luogo che si chiama Casa dei risvegli, dove vengono accolte persone con gravi patologie, gravi, gravissime esiti di coma. La parola riabilitazione è fondamentale ed è una riabilitazione che viene condotta in maniera olistica. Sono alla base della Casa degli svegli, ma è un luogo dove non c'è la buona salute e i buoni principi per salvare l'ambiente o non ci sono sperimentazioni culturali artistiche in quanto tali. È un posto dove si parte dalla grave mancanza, quindi dove ci sono gravi problemi di salute.

La cosa bella è che la Casa dei risvegli, dopo 21 anni, si pone l'obiettivo di rappresentare anche quelli che invece stanno bene, di rappresentare un modello di partenza all'interno del quale non ci si dimentica come comunità di creare una rete poi di queste proposte che vengono fatte, di queste riflessioni che sono state fatte prima da Alberto e mi Lego anche a quello che ha detto il professor Urso, cioè è stato stimolante che nei confronti dei giovani è possibile fare vivere esperienza in cui si rendono conto che dove tutto sembra perso, perché sono persone che sono veramente stanno ripartendo da quasi da zero, in quella dimensione lì c'è modo di fare anche altre esperienze, per i giovani e per quelli che sono già, come nel nostro caso, professionisti in vari campi socio-sanitari, ecco il coinvolgimento in questo si può chiamare sfida, ma che per quanto riguarda l'esperienza di chi ha già vissuto 21 anni alla casa dei risvegli, è una sfida continua cioè nel senso che è un percorso e che vuole essere sempre più socializzato e quindi che vuole essere di partecipazione.

Io non lo so se sbaglierò ma sicuramente anche nella sintesi ci ha mandato Alberto manca sicuramente questo aspetto.

Nella parola cura non si può trascurare la grande necessità di cura, anche sanitaria, di cui ha bisogno la persona con gravi esiti, che arriva alla casa di risveglio e della quale presa in carico, anche di tipo sanitario, ha bisogno di essere edotta, di crescere, essere informata e formata la famiglia poiché ne avrà in carico dopo, quindi è tutto.

A me piace molto questa sfida, è per me forse la sfida più bella che mi ha fatto vivere questa esperienza, cioè che dove manca tutto, costruiamo, continuiamo a costruire insieme.

La sfida è quella di dialogare, di capirci, per cui se pensiamo troppo alla scienza io mi sento un verme. Allora poi dico, oddio, ma io non potrò mai però ho visto che in fin dei conti, dialogando, negli anni, siamo riusciti a mettere insieme la componente più professionalmente scientifica e più preparate con altre competenze che sono magari quelle appunto del mondo culturale, del mondo artistico o del mondo della salvaguardia dell'ambiente.

Quindi credo che ci sia questo sforzo di stare insieme con competenze anche molto diverse. Però partiamo che tutto parte dalla casa dei risvegli.

Fulvio De Nigris: Voglio fare solo una piccola premessa, d'accordo con Fabio, di coinvolgere anche la l'ambito socio-sanitario della dell'azienda, quindi assolutamente sì, d'accordo.

Su tutto il resto sono anche d'accordo rispetto alla visione della ricerca.

Ecco, vorrei soltanto ricordare che noi come associazione abbiamo dato vita a due conferenze di consenso organizzate da noi e promosse ovviamente con l'ambito sanitario, clinico, sociale, che tra l'altro, una delle quali è la seconda, era fino a poco tempo fa nel sito delle buone pratiche dell'Istituto Superiore della Sanità. Questo per dire che è chiaro che,

come diceva Maria, tutte le competenze bisogna metterle insieme, però ecco ci sono alcune cose effettivamente sulle quali anche questo bando, che è un bando esclusivamente sociale, è un bando che si prospetta per il Terzo settore, quindi non è un bando fatto né di ricerca, è un bando per il Terzo settore nel quale noi abbiamo avuto, come dire, l'intuizione di poterlo configurare come un bando che promuove un ente del Terzo settore, ma ovviamente in stretto accordo e in stretta rilevanza con un'azienda sanitaria, perché è un po' questa la nostra storia.

Francesco Lombardo: ho colto da nelle parole del professore una cosa che ha risuonato nella mia mente. All'ospedale di Correggio, una decina d'anni fa abbiamo avuto la fortuna di ricevere una giovane fotografa. Era la settimana europea della fotografia e questa giovane fotografa ha fatto una cosa che per noi operatori è stata veramente illuminante. E' venuta nel nostro reparto, ha fatto, ha fatto varie riprese, più che fotografie, ha creato un video, un'attività diciamo multimediale, sì, immagine multimediale, in cui i nostri gesti di cura erano visti sul piano umano, e noi ci siamo visti da fuori. Erano gesti, devo dire bellissimi, tipo non so un logopedista che metteva uno scialle sulle spalle di una persona perché aveva freddo in quel momento. È stato un modo interessante.

Perché è evidente che noi siamo attratti dagli aspetti tecnici della nostra professione, cioè noi siamo competenti se sappiamo fare una medicazione tecnicamente perfetta, se sappiamo gestire una peg in modo perfetto. Però devo dire che sì. Tra le tante cose che ho sentito dire oggi pomeriggio c'è tutto il tema dell'umanizzazione delle cure, cioè queste cure sono anche gesti umani.

Poi si diceva no, si diceva prima gesti di relazione, dove c'è il rispetto della persona, dove c'è una relazione tra due persone. E noi operatori per capirla questa cosa forse dobbiamo vederla anche da fuori.

Il prof proponeva che i loro, i loro giovani che sanno fare di queste cose, fotografie, cortometraggi, eccetera, potrebbero essere ingaggiati nel descrivere questa storia, anche la storia della cura.

A noi infatti fa bene vederla da fuori in questo senso.

Stefano Rimini: Intanto mi dispiace con Alberto di non essere riusciti a trovare il momento per questa intervista, ma credo che la possiamo recuperare.

Ho comunque letto con attenzione il materiale che avete inviato e ho seguito la presentazione e devo dire che sono rimasto abbastanza impressionato per la similitudine delle sfide e delle cose emerse, dei temi emersi in queste interviste rispetto al lavoro che stiamo facendo noi, che abbiamo una missione abbastanza differenziata ma che in realtà promuoviamo, devo dire un po' le stesse, le stesse finalità. Perché se penso al tema della cura del territorio e delle relazioni come responsabilità collettiva o se penso a valorizzare anche nei nostri incontri gli spazi urbani, tentando di sperimentare le zone più ambientalmente sostenibili, se penso all'utilizzo dell'arte, del teatro, della scienza, anche come strumenti per la divulgazione o della rete che cerchiamo di fare con il territorio, sono tutte questioni su cui noi stiamo lavorando da tempo e su cui veramente ho trovato un allineamento che non mi aspettavo e quindi ho anche insomma tutto il tema dell'empowerment, dell'educazione civica e così via.

Nonostante le differenze sicuramente ci possono essere delle credo, delle collaborazioni, degli incroci molto positivi.

Adesso faccio solo un esempio rispetto a quello che stiamo facendo noi a Bologna.

Insomma, abbiamo svariate attività, abbiamo per esempio lavorato molto sulla salute, la salute mentale e i cambiamenti climatici.

No, in passato e per noi tutto il tema della salute, ovviamente rispetto all'ambiente, è un tema centrale.

Adesso noi come Fulvio sa, per esempio stiamo lavorando a Bologna sul tema della mobilità sostenibile e del gemello digitale, quindi di come l'utilizzo dei dati e delle piattaforme digitali dell'intelligenza artificiale può favorire una mobilità sostenibile.

E da questo punto di vista è uno dei temi su cui ci vogliamo focalizzare tutto è tutto il tema delle vulnerabilità, cioè noi stiamo cercando di connettere cose che il comune purtroppo non riesce tanto a fare, di connettere i cittadini, le associazioni.

E con chi invece ha tutti i dati per poi fare una sorta di previsione e di quello che accadrà, per esempio nell'ambito del traffico urbano.

Se uno fa una modifica del traffico, ecco, stiamo cercando di connettere.

Questo grande lavoro finanziato dal PNR con milioni insomma di euro ai cittadini.

In particolare vorremmo connettere anche i cittadini con vulnerabilità, fragilità e background migratorio, disabilità.

Questo è il lavoro che ci potrebbe in qualche modo unire e su cui eventualmente noi come associazione pianeta potremmo trovare qualche forma di sinergia, però viceversa penso che insomma, eventualmente se. Quindi quel lavoro che state facendo, che si sta facendo, vedendo la nostra esperienza nell'engagement dei cittadini, nella partecipazione, anche nella divulgazione scientifica, nelle collaborazioni che abbiamo con altre istituzioni accademiche, per esempio, potrebbe essere interessante.

Gabriele Fiolo: Buongiorno a tutti, grazie dell'invito, noi collaboriamo come associazione fotografica con Fulvio e la Casa del risveglio ormai da molti anni, creando anche progetti alla luce della discussione che oggi ci ha riuniti. E mi affianco sicuramente a Francesco Lombardi, che ha dato ottimi input, e al professore delle Aldini. Dunque come associazione noi abbiamo messo. A disposizione della casa dei risvegli la nostra vista che, come citava Francesco Lombardi, è una vista esterna dal da tutto il contesto di curatela.

Lavoriamo nel sociale da tantissimo e facciamo progetti sul sociale, tra le altre cose.

Con Fulvio poi volevo rinnovare anche magari.

La possibilità di riproporre anche quest'altr'anno è un m'illumino di meno che raccoglie, mi sembra anche il sunto di altre associazioni che sono qua perché c'era la tutela della della natura, l'ecologia e il rispetto ambientale e l'attenzione alla persona.

Quindi era una serie di ritratti a impatto zero, quindi avevamo all'epoca avevamo avuto la squadra di pallavolo femminile.

Che pedalando una bicicletta in un luogo dentro la casa dei risvegli, completamente al buio, illuminava e dava modo di fare ritratti alle persone che venivano dietro a tutta la cittadinanza era aperta e ha partecipato diverse persone, tra cui caregiver, operatori.

Ospiti che erano appena usciti dal dal ciclo delle cure della casa dei risvegli al Quindi siamo ovviamente sempre a disposizione.

Poi Fulvio ci conosce i nostri limiti, mi dispiace adesso per ultimamente per la l'anniversario della giornata del risveglio eravamo tutti impegnati e non abbiamo potuto.

Dare occhi per documentare, quindi abbiamo sempre documentato anche tutti gli spettacoli al dehon e ovviamente siamo fuori dall'ambito socio-sanitario, però comunichiamo quello che viene fatto, quindi ci rendiamo ulteriormente a disposizione.

Forse per questa cosa qua e al professore degli Aldini si ha un gruppetto di ragazzi interessati anche a come sviluppare dei progetti.

Chiudo la parte dei m'illumino di meno coinvolgemmo uno youtuber giovane, quindi siamo abituati anche a collaborare con i giovani.

Quindi al professore.

Del degli aladini si ha un gruppetto di ragazzi intenzionati a approfondire, così possiamo dedicare una mezza mattinata dando delle linee guida, in queste case fotografiche, quindi non sanitarie, per come sviluppare i temi del reportage.

E poi abbiamo, volendo possiamo strutturare laboratori con una parte di persone che possiamo andare a selezionare insieme in base proprio alla parte strutturale sanitaria.

Insomma, questo è quello che possiamo mettere a disposizione.

Andrea Longanesi: Volevo solo sottolineare la grande importanza di questa esperienza che stiamo facendo di condivisione assieme di questa di quello che stiamo vivendo all'interno della casa del risveglio per quanto riguarda noi dell'Azienda Usl di Bologna.

La casa dei risvegli si è sempre aperta verso il mondo esterno così come il mondo esterno è entrato nella Casa dei risvegli, ma qui vogliamo anche che l'esperienza della casa dei risvegli diventi un'esperienza della società, dei ragazzi, della scuola, di tutta Bologna e quindi volevo soltanto riconfermare l'impegno dell'Azienda usl nel sostegno della Casa dei risvegli e della Fondazione Luca de Nigris, in questo passo ulteriore in cui la nostra esperienza diventa esperienza comune con altri soggetti che possiamo coinvolgere e che possono trarre grande beneficio da quello che stiamo vivendo nella Casa dei risvegli. Quindi questa cosa degli studenti, della fotografia, sono tutte cose molto importanti che nascono comunque attraverso delle relazioni che mi sembra si stiano costruendo in un modo molto forte e molto interessante.

Piero Ferrarini: stiamo remando nella stessa direzione, sono tutti interventi estremamente interessanti. Credo che si debba veramente cambiare velocità, cioè vedere le cose da un altro punto di vista per quello che riguarda il Teatro, la terapia teatrale, la teatro terapia.. Oggi si tratta di comunicare quello che stiamo facendo.

Io credo che si debba uscire oggi dagli spazi e dai luoghi deputati, cioè dai teatri, si debba cercare di portare le iniziative al di fuori per coinvolgere la cittadinanza andando incontro alle persone, là dove le persone meno si aspettano di trovarci.

Io non credo che sia una questione di stabilire linee guida. Credo che sia un problema metodologico e comunicazionale, raggiungere quegli ambiti e soprattutto quei settori e questa attenzione all'intergenerazionalità secondo me è fondamentale. Avvicinare quelle generazioni che hanno, diciamo, meno dimestichezza per una questione anagrafica, non altro, senza giudizio di merito, avvicinarle, magari anche secondo quelli che sono i linguaggi che sono più consoni, e allora lì il discorso che faceva Gabriele, anche quello degli Youtuber

E anche qua mi sento di dire, il teatro oggi va in direzione anche di una riscoperta di una scoperta di quello che è il comparto della scienza. Solo un esempio, una settimana fa qui in teatro al Deon, c'era Gabriella Grayson, che è una fisica teorica che ha fatto uno spettacolo su Paul Dirac che ha avuto una partecipazione entusiastica, più di 350 persone, una cosa che io non avrei mai immaginato.

Cioè questo per dire che se è vero, ma come è vero che da un lato il mondo della cultura, il mondo del teatro si apre a delle forme, a degli argomenti, a delle tematiche nuove, è altrettanto vero che non è solo il mondo del teatro, è anche il mondo della scienza o addirittura il mondo della medicina, insomma.

Questo è il nocciolo della questione e penso si debbano scegliere i linguaggi adatti ad approcciare un pubblico più vasto, quindi sicuramente Internet.

Oggi il teatro non basta più, oggi c'è bisogno di comunicarlo, di comunicare anche il teatro e di comunicare il messaggio. Un'espressione che oggi è di moda, le comfort zone della

cultura e in questo gli uomini di spettacolo, di cultura tendono a essere un po' pigri, si muovono difficilmente da quelle che sono le loro, le loro aree di pertinenza.

Io credo che un tavolo su questo, proprio sulla comunicazione, sia particolarmente opportuno.

Pierfrancesco De Biasi: L'intervento che mi ha preceduto ha riassunto anche quelle che è sempre stata un po' la nostra proposta.

Del resto con te sono anni che lavoriamo sulla divulgazione, non tanto della singola iniziativa, quanto di una cultura diversa, un approccio diverso ai temi che la Fondazione porta avanti. Quindi è assolutamente multidisciplinare, intergenerazionale, oserei dire anche intersezionale.

Fulvio De Nigris, allora ora la cosa importante da fare è capire come strutturare questo brainstorming che ci sarà il 15 novembre, con chi dei nostri stakeholder, dei nostri ambiti, poi in qualche modo vorrà partecipare, no?

Alberto Bertocchi Potremmo darci il compito di evidenziare i temi anche rispetto alle discussioni di oggi e quello che è uscito dalla ricognizione, quello che ognuno ha in mente per sé, provare a indicare delle priorità rispetto ai tavoli di discussione.

Il compito che possiamo darci può essere quello di impegnarsi ognuno a condividere le proprie riflessioni rispetto a questi 3 4 gruppi che possiamo fare il 15.

Potrei anche preparare una semplice scheda in cui ognuno risponde a un paio di domande ecco può essere facilitante per non lasciare eccessivamente aperto questo compito.

Fulvio De Nigris : Il 30 è mattina a scuola dal professor Urso dalle 11:50 alle Aldini Valeriani, facciamo un incontro con gli studenti, lo dico anche a Gabriele, se forse è interessato possiamo fare un'ulteriore incontro e da lì può venir fuori anche qualcosa utile per il 15 Va bene ciao Grazie ancora grazie a voi.